

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA (Punto di contatto)

Carlo Sini

L'intenso intervento di Egidio Meazza ha il merito di riflettere a fondo sulla questione della simultaneità, cioè sul tema principale dell'ultimo Seminario di filosofia. In questo senso invito a considerare quelle riflessioni come un essenziale supplemento alle conclusioni dell'ultimo incontro, nel quale anche ragioni di tempo non hanno consentito, come avrei desiderato, una opportuna o adeguata insistenza nel merito.

Meazza usa l'immagine suggestiva dei due specchi (anche Husserl, mi pare, la usò una volta), nei quali l'immagine si riflette e si ripete all'infinito: sempre la stessa e sempre un'altra. *Simul, semel e similis*, dicemmo all'inizio. Somiglianza del medesimo e medesimezza del simile. Pensare questo nodo, vederlo dipanato e riunito davanti ai nostri occhi, equivale a pensare il paradossale rapporto tra mondo e conoscenza del mondo. Meazza lo descrive in modi paradigmatici perfetti: mondanizzazione del mondo e mondanizzazione della conoscenza, dice, avvengono simultaneamente. Infatti perché qualcosa accada, l'accaduto deve essere per un altro, che nondimeno è ancora il medesimo. Una figura del mondo è ancora mondo, l'uno di due, dove l'uso conoscitivo del mondo e la sua comprensione si presuppongono come il medesimo nella differenza simultanea.

Non c'è tranquilla unità, dice Meazza, e neppure distinzione senza tendenza unificatrice, e qui si tocca, a mio avviso, un punto di particolare profondità. Distinguere è anche unificare e unificare è insieme distinguere: l'eterno Eraclito l'aveva visto e la sua visione parlò ancora in Hegel, così come parla in tutti noi, filosofi dialettici. Di fronte alla potenza analitica del pensiero scientifico rivendichiamo un luogo "ironico", nel quale il sole, come scriveva lo sconcertante Eraclito, ha esattamente le dimensioni che il nostro occhio gli dà: una moneta o poco più. La parola filosofica, quando è davvero coraggiosa, genera da sempre scandalo.

Fuori metafora e al di là dello scherzo: è importante l'intervento di Meazza anche perché ci insegna una cosa fondamentale: per comprendere la verità a specchio della dialettica, dove la tesi e l'antitesi si scambiano le parti, è necessario, anzi indispensabile, quella verità dirla e ridirla, e anzi scriverla e riscriverla: solo così la tendenza unificatrice, che muove dalla distinzione e anzi la pone, si fa ogni volta, e sempre più ogni ulteriore volta, manifesta e chiara alla mente: la filosofia è un esercizio. Ripetilo all'infinito, solo così potrà trasformarsi in carne della tua carne, in verità della *tua* verità.

(15 maggio 2018)